

**I S P R O M**  
**ISTITUTO DI STUDI E PROGRAMMI DEL MEDITERRANEO**  
**XXXVIII Seminario per la Cooperazione Mediterranea**

DALL' ACCORDO BALEARI - CORSICA - SARDEGNA  
ALLA MACROREGIONE DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE  
COSTITUZIONE DEL GECT

Alghero, 29-30 ottobre 2020  
Sala consiliare

**Anna Toma - Consiglio Nazionale ANCI - intervento del 30.10.2020**

Porgo il saluto a tutti gli intervenuti del XXXVIII Seminario per la Cooperazione Mediterranea, e ringrazio sentitamente gli organizzatori per avermi invitata.

Ho ascoltato quasi tutti gli interventi da cui ancora una volta emerge come la cooperazione rappresenti uno strumento fondamentale per garantire ad interi territori, attraverso la condivisione di saperi, azioni e progetti, uno sviluppo eco-sostenibile e soprattutto rispondente agli obiettivi di Agenda 2030.

Con riferimento all'oggetto dell'odierno Seminario, dell'Accordo Baleari-Corsica-Sardegna per la costituzione di una Macroregione del Mediterraneo Occidentale, al fine di creare un'alleanza tra questi territori per elaborare soluzioni globali in grado di compensare gli svantaggi derivanti dall'insularità, si è sottolineato come sia indispensabile un processo di cooperazione decentrata<sup>1</sup> con il massimo coinvolgimento degli Enti Locali.

Lotta alla povertà, creazione di opportunità lavorative, integrazione multiculturale, innovazione tecnologica e digitalizzazione, benessere sociale, pari opportunità e quant'altro rappresentano le sfide del futuro non solo delle nostre città ma di tutte le città del mondo. Questi obiettivi ambiziosi, però, possono essere perseguiti soltanto con il coinvolgimento, la compartecipazione la condivisione degli abitanti e dei cittadini che sono i destinatari e fruitori delle azioni e/o progetti da realizzare.

---

<sup>1</sup> La cooperazione decentrata è stata introdotta nell'ordinamento del nostro Paese dalla IV Convenzione di Lomé (dal nome della Capitale del Togo dove si svolsero le cerimonie), sottoscritta il 15 dicembre 1989 ed entrata in vigore il 10 settembre 1991.

Negli ultimi anni la cooperazione decentrata ha registrato un forte dinamismo degli enti locali che ha consentito la moltiplicazione dei rapporti internazionali tra le varie realtà locali nazionali e quelle dei Paesi in via di sviluppo che hanno permesso di rafforzare le politiche di partenariato pubblico – privato, di sviluppare reciprocamente i rispettivi territori e di rafforzare i processi di decentramento istituzionale.

La cooperazione decentrata non è una politica in più ma è un modo in cui, attraverso lo scambio e la condivisione, gli enti locali ed in particolar modo i Comuni, le città imparano a svolgere meglio le responsabilità pubbliche ed i compiti loro assegnati dalle rispettive collettività.

La cooperazione decentrata tra città è sicuramente il modo più interessante per “condividere” con altre città e altri cittadini i medesimi problemi, i comuni obiettivi, le analoghe strategie di buon governo e di sviluppo locale dei rispettivi territori.

Scambiare buone prassi sulle politiche locali rappresenta sicuramente il valore aggiunto di ogni processo virtuoso di cooperazione internazionale.

Anche A.N.C.I., di cui mi onoro di far parte come componente del suo Consiglio Nazionale da circa un anno, offre un supporto ai Comuni in materia di cooperazione decentrata.

ANCI, Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, nata nel 1901, con l'intento di tutelare e rappresentare gli interessi generali dei comuni, delle forme associative e di tutti gli enti di derivazione comunale, ha fra i suoi scopi (come previsto all'art. 1 - 1.6 del suo Statuto) quello di promuovere e coordinare le relazioni internazionali e le attività di cooperazione allo sviluppo.

ANCI ritiene fondamentale per lo sviluppo dei territori far circolare esperienze di scambio e riflessione promosse dai medesimi, nell'intento di renderle patrimonio comune, condividerle per salvaguardare nel massimo grado quel bene prezioso che è la coesione sociale.

In un panorama mondiale di crisi complesse è oggi quanto mai essenziale promuovere modelli vincenti a tutela della stabilità e della sostenibilità dei territori.

Il Comune, più di ogni altro Ente locale, si qualifica come una struttura coesa, autosufficiente nonché un esempio unico di inclusione, di partecipazione e tutela delle identità territoriali<sup>2</sup>.

Il Comune, quindi, quale Ente locale come modello di governo (governance) per il co-sviluppo.

Che i Comuni abbiano un ruolo fondamentale nel processo di cooperazione lo si evince non solo dall'art. 114 della nostra Costituzione, che finalmente ha dato attuazione all'art. 5 della stessa, ma anche da quanto contenuto nella L. 125/2014 (disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo) e nel Documento triennale di programmazione.

Essi, non solo aggiornano gli strumenti e i canali di intervento a disposizione degli Enti Locali ma ridefiniscono ruoli e competenze agli attori del panorama italiano, confermando quel ruolo di interpreti e primi interlocutori istituzionali con i territori che i Comuni hanno storicamente svolto, anticipando spesso quelle che sono oggi le politiche e gli obiettivi di Agenda 2030.

Con il programma di Cooperazione territoriale "Municipi senza Frontiere" (l'ultimo bando e della primavera 2020) ANCI lavora insieme ai Comuni per consolidare le azioni di co-sviluppo, rafforzando e promuovendo anche oltre i confini nazionali il patrimonio di governo locale, l'importanza delle reti tra città e i principi del decentramento amministrativo come condizione fondamentale dello sviluppo bidirezionale fra i territori di diversi paesi, tramite anche accordi territoriali e multilaterali, nonché attraverso il coordinamento operativo con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

Partecipando al Consiglio Italiano per la Cooperazione allo Sviluppo riunitosi nel luglio scorso presso il MAECI (Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale) il Presidente del Consiglio Nazionale ANCI, Enzo Bianco, ha affermato *"L'Anci registra con soddisfazione il crescente interesse degli Enti Territoriali ed in particolare dei Comuni nell'attuazione dell'Agenda 2030 costruendo partenariati con i loro omologhi nei Paesi di cooperazione: è una risposta che premia il forte impegno dell'Associazione nella fase di*

---

<sup>2</sup> La cooperazione di un comune può avere un significato politico ben più rilevante rispetto a quello, pur importante, di una Ong (Organizzazione non Governativa). L'impegno di un comune, sostenuto da tutto il consiglio comunale, è sinonimo della volontà di tutta la cittadinanza; l'impegno di una Ong, in quanto ente privato, rappresenta la volontà dei suoi aderenti.

*costruzione del bando e nella sua diffusione*". Sono infatti oltre 70 le proposte progettuali presentate in risposta al bando Enti Territoriali dell'Agencia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, una risposta largamente superiore a quella del 2017 che aveva registrato 53 proposte.

Bianco ha confermato il consenso di massima dell'Associazione *"alla programmazione per la cooperazione allo sviluppo per i prossimi anni"*. Anche se *"in sede di Conferenza Unificata avanza altre proposte sottolineando alcuni punti, in particolare sull'esigenza di dedicare molta attenzione al tema della Sanità e della Salute che l'emergenza Covid sta mettendo in drammatica evidenza anche nei paesi in via di Sviluppo"*.

In definitiva i *"dati ci mostrano una risposta attenta da parte dei Comuni e delle Città metropolitane sia del Nord che del Sud del Paese che sono sempre più numerosi. Ora serve più coraggio per consolidare questi positivi risultati ed ampliare la rete dei Comuni sulla cooperazione, cercando di coinvolgere ancora altri e numerosi Comuni"*. Così come *"l'interlocuzione avviata con l'AICS (Agenzia Italiana Cooperazione e Sviluppo) va rafforzata con un deciso investimento sulla cooperazione territoriale prevedendo anche interventi di sostegno ai Comuni in cui l'Associazione potrà esercitare un ruolo"*, conclude il presidente del Consiglio nazionale Anci. Infine, Bianco ha espresso l'auspicio che *"la prossima conferenza nazionale sulla cooperazione allo sviluppo della prossima primavera possa essere organizzata in una città del Sud del nostro Paese come emerso da alcuni interventi nel corso dei lavori del consiglio di oggi"*.<sup>3</sup>

Per concludere, auspico fortemente non solo che si arrivi alla costituzione della MACROREGIONE DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE ma, altresì, che i Comuni ricompresi in questa macroregione, soprattutto se associati ANCI<sup>4</sup>, sfruttino ogni strumento inerente la cooperazione e sollecitino in tal senso ogni organismo e/o ente a ciò preposto.

---

<sup>3</sup> Consiglio italiano per la Cooperazione allo sviluppo presso il MAECI – Roma 20 luglio 2020.

<sup>4</sup> Alghero città che ospita il Seminario è un comune associato ANCI.